

SI

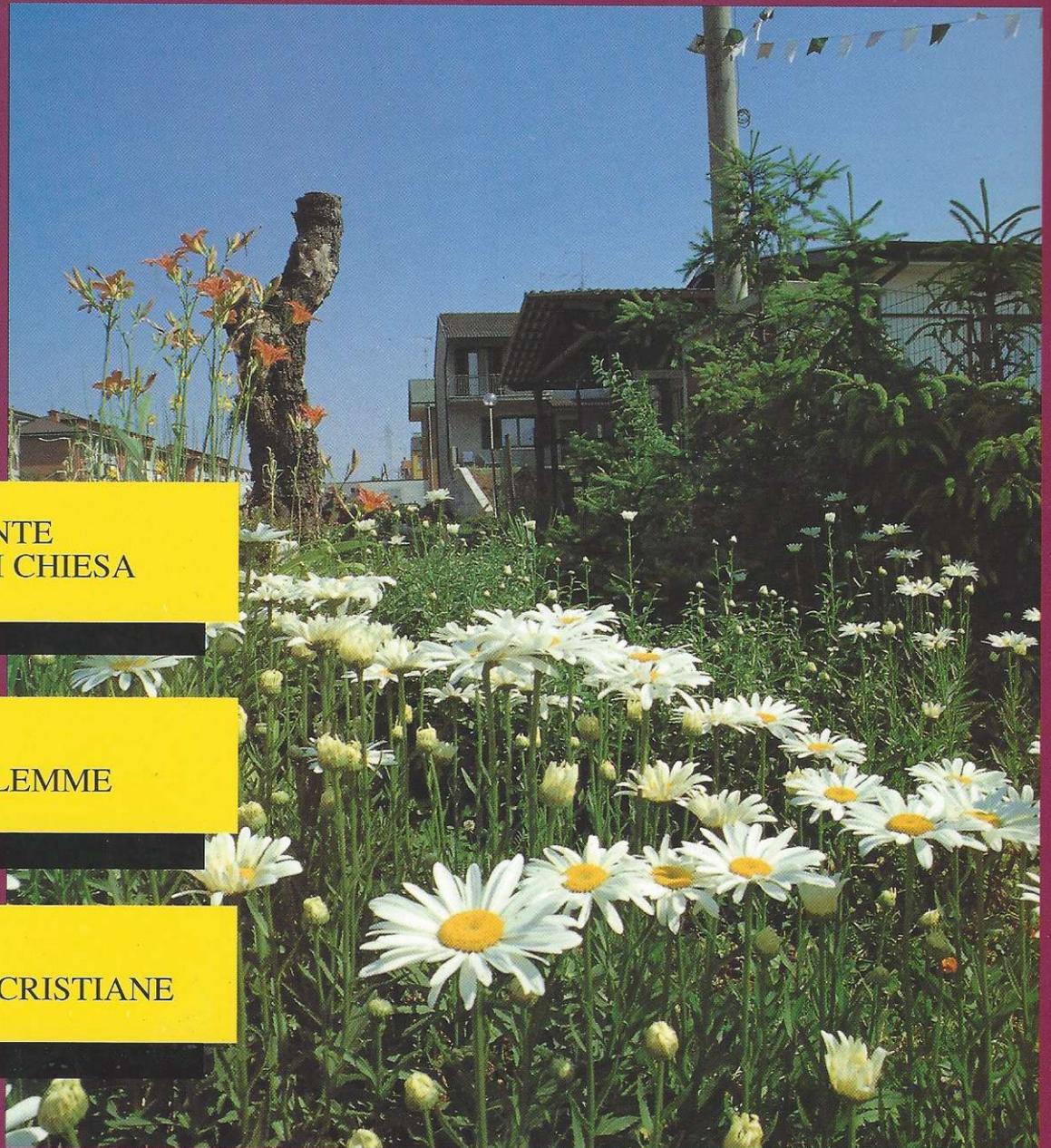
ma insieme

ESTATE 1992

E FINALMENTE
SI PARLA DI CHIESA

IL TEMPIO
DI GERUSALEMME

LE PRIME
COMUNITÁ CRISTIANE



Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici



Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale di
S. Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di
Brescia
N. 26/90 del 26.04.90

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Don Angelo Cretti
Tony Bozzoni
Fausto Piazza
Cristina Facchini
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna
Egidio Ragogna
Nicoletta Zaninelli

**Progetto grafico
e videoimpaginazione**
SOLUZIONE
Pubblicità e grafica - Brescia

Fotolito
GRT - San Zenò Naviglio (Bs)

Stampa
INDUSTRIE GRAFICHE BRESCIANE

Fotografie
Tony Bozzoni, Don Angelo,
Egidio Ragogna

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. 030/2304223 - 2302889

Editoriale	2
A che punto siamo?	3
E finalmente si parla di Chiesa	4
Venga il tuo Regno	8
Il tempio di Gerusalemme	10
Le prime comunità cristiane	13
La sessualità dono della creazione e dono della redenzione	16
L'angolo della fotografia	18
Il fumetto di S. Angela	20
Il Centro educativo "Le Stelle"	23
Camminando con voi	25
La festa della mamma	25
La festa ...del tubo	26
L'allenatore è anzitutto un educatore	27
Un anno eccezionale	28
Risultati in cifre	29
Anagrafe	30

E FINALMENTE SI PARLA DI CHIESA

Il 14 aprile '92 abbiamo presentato alla Conferenza Episcopale Italiana (Cei) a Roma la richiesta di approvazione e di contributo per la realizzazione della nuova chiesa con annessa canonica e sala della comunità (teatro).

Tra i mille documenti e allegati richiesti compariva la relazione tecnico-estimativa; ve la propongo perchè tutti possiate prenderne atto. Si compone di quattro parti:

- 1) Descrizione sommaria delle strutture
- 2) Dati tecnici (superfici e volumi)
- 3) Quadro economico preventivo (Questa volta le cifre sono quasi illeggibili)
- 4) Confronti tra i parametri fissati dalla Cei e il nostro progetto.

RELAZIONE TECNICA

● DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

Il fabbricato va a completare il complesso di edifici e di impianti sportivi preesistenti della Parrocchia S. Angela Merici di Brescia (zona S. Polo).

E' posto su due piani, seminterrato e rialzato e comprende: la chiesa, la canonica, l'aula per le conferenze e le attività ricreative e socio-culturali, il salone e i locali M.P. (Ministero Pastorale).

La pianta è mistilinea e il suo involucro riflette il disegno degli spazi interni.

Il progetto presenta anche alcuni riferimenti tipologici presenti nel contesto in cui va ad inserirsi.

La chiesa rialzata a quota 2,20 si raggiunge con un percorso a gradini e con uno scivolo perimetrale all'area verde antistante la facciata sud.

Qui il sagrato conduce al narcece; prolungandosi poi su tutto il lato ovest raggiunge la canonica e l'edificio limitrofo dell'oratorio.

Il narcece, molto luminoso per le ampie finestre poste su due lati, ospita la pila per l'acquasanta.

Da qui si accede alla navata attraverso una porta vetrata; il lato destro con copertura ribassata segna un percorso rettilineo che evidenzia e definisce: il fonte battesimale, la zona penitenziale, e l'altare dedicato a S. Angela Merici.

Su questo lato si trovano due ingressi secondari. Il lato sinistro, curvo, tende a chiudersi e a congiungersi alla linea dell'abside.

Su questo lato, da quota + 6,00 mt. corre una lunga finestra con pannelli in vetro policromi eseguiti da Fr. Nazareno Panzeri, fino a quota + 9,00 mt. seguendo l'inclinazione della falda del tetto.

La grande abside rialzata da tre gradini, accoglie l'altare e il presbiterio. Qui la luce, penetrando dalla finestra superiore a quota + 11,60 mt. sulla linea di congiunzione delle due falde di copertura, viene catturata dall'ampio soffitto bianco che la riverbera sull'altare e su tutta la vasta parete arcuata (abside). Questa parete è interrotta sul lato sinistro da un'apertura che permette il collegamento con la cappella del SS.mo di forma semicircolare.

Sul lato destro, una finestra si apre sul coro che con la sacrestia corona per metà l'abside.

Il muro esterno di questa parete curva ripresenta il motivo decorativo della lunga finestra con vetri policromi che seguendo l'inclinazione della falda di copertura, da quota + 11,00 mt. scende a quota - 9,00 mt. e richiama e conclude il discorso iniziato sul lato diagonalmente opposto.

Il piano termina con la sala consiliare e una scala che porta al piano superiore composto da una sala biblioteca-lettura per associazioni e da una saletta associazioni con annesso un locale per archivio; da qui è possibile raggiungere l'interno del campanile.

Il campanile, a sezione quadrangolare si innalza sul lato ovest, sulla linea di divisione tra la navata e l'abside fino a quota + 23,00 mt.

La canonica è congiunta alla facciata nord ed è posta su due piani.

Al primo piano l'appartamento del parroco è composto da tre stanze più servizi e si trova al livello del piano rialzato della chiesa.

Al piano terra l'appartamento della domestica composto da due stanze più servizi; la camera degli ospiti più servizi.

L'ingresso è sul lato ovest sotto il sagrato a livello del cortile dell'oratorio. Dal cortile si accede con una scala e uno scivolo a quota - 2,30 al piano interrato che ripetendo la pianta della chiesa ospita l'aula per le conferenze e le attività ricreative e culturali.

Gli intonaci esterni e interni in malta colorata al civile rivestiranno in prevalenza le superfici curve, mentre quelle rettilinee saranno rivestite con blocchi di cemento rigati e splittati.

Elementi strutturali interni, quali i pilastri circolari e la trave saranno eseguiti in cemento a vista così pure il campanile e alcuni particolari all'esterno.

Verranno impiegate pietre naturali per i pavimenti sia interni che esterni. La copertura a due falde sarà rivestita con tegole in cotto.

I progettisti

● DATI TECNICI: SUPERFICI E VOLUMI

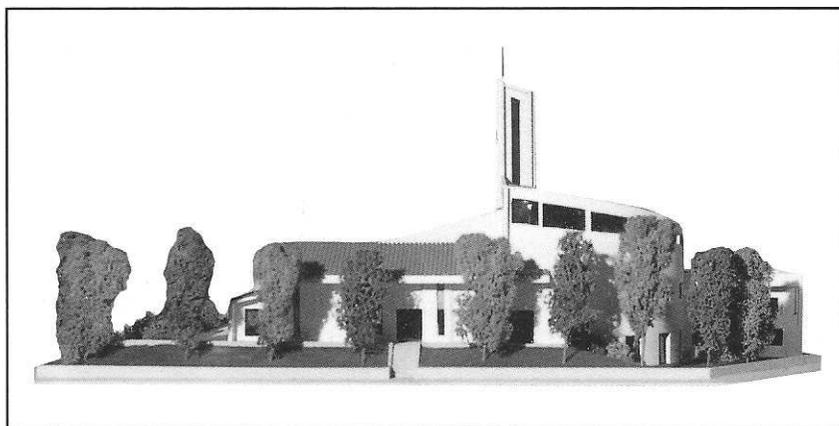
CHIESA	mq. 550.60	mc. 4404.80
CASA CANONICA	mq. 224.70	mc. 1348.20
LOCALI MINISTERO PASTORALE	mq. 206.01	mc. 598.03
SALONE COMUNITARIO	mq. 198.48	mc. 781.87

● QUADRO ECONOMICO

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO	L. 1.183.621.098
SPESE TECNICHE GENERALI 10%	L. 118.362.109
Tot.	L. 1.301.983.207
IVA 19%	L. 247.376.809
TOTALE	L. 1.549.360.016

- RAFFRONTO TRA I PARAMETRI FISSATI DALLA C.E.I. (fascia 8000 abitanti) E IL PROGETTO DELLA PARROCCHIA DI S. ANGELA MERICI (abitanti previsti 7000 ca.)

	Chiesa mq.	Casa C. mq.	Locali M.P. mq.	Salone mq.	Totale milioni
C.E.I.	600	250	240	200	1781
NS PROG.	550.60	224.70	206.01	198.48	1550



Il plastico della nuova chiesa

Dal giorno 8 aprile 1992 siamo proprietari dell'area sulla quale abbiamo già costruito i due edifici e realizzeremo la chiesa. Diamo alcuni stralci dell'atto di vendita. La Curia, cioè la diocesi, ci ha coperto la cifra di acquisto: 124.620.744. E' il dono, segno di solidarietà della diocesi alla nostra comunità parrocchiale, che con gioia e riconoscenza accogliamo.

Repertorio n. 52620 Raccolta n. 21534
VENDITA DI AREA SOGGETTA AD I.V.A.

Repubblica Italiana

L'anno millenovecentonovantadue, nel mese di aprile, il giorno otto.
08.04.1992

In Brescia, in un locale del Settore Personale del Comune di Brescia sito in Piazza Loggia n.3.

Avanti a me METELLI DR. ADRIANO, Notaio in Brescia, iscritto presso il Collegio del Distretto Notarile di Brescia,

sono comparsi i signori:

Meini Cesare nato a Brescia il 29 agosto 1952, dirigente, domiciliato per la carica presso la sede municipale, il quale interviene per conto ed in rappresentanza del COMUNE DI BRESCIA

Codice fiscale 00761890177, Partita I.V.A. 00761890177, nella sua qualità di Assessore, in forza di delega conferitagli dal Sindaco con provvedimento in data 3 febbraio 1992 n. 3449 P.G., che in copia conforme all'originale si allega al presente sotto la lettera A) ed in esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale in data 5 dicembre 1988 n. 5542 Delib.- n. 30580 P.G., che in copia autentica si allega al presente sotto la lettera B);

Parte Venditrice

Cretti Don Angelo, nato a Costa Volpino il 25 luglio 1946, domiciliato a

Brescia, Via Arici n. 9, sacerdote, il quale nella sua qualità di Parroco, interviene per conto ed in rappresentanza della:

"PARROCCHIA DI S. ANGELA MERICI"

con sede in Brescia (BS), Via Cimabue n. 271, Codice Fiscale 98016920179,

Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. n. 12 del 18 febbraio 1987, iscritta presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale di Brescia al n. 181 Persone Giuridiche, al presente atto autorizzato dall'Ordinario Diocesano con provvedimento in data 12 gennaio 1990 n°8/90, che in originale si allega al presente atto sotto la lettera C) ed in forza del decreto del Ministro dell'Interno in data 8 agosto 1991 al n. 695, registrato alla Corte dei Conti il 10 ottobre 1991 al n. 46 Interno, fg n. 188, che in copia autentica si allega al presente atto sotto la lettera D);

Parte Acquirente

della cui identità personale io Notaio sono certo i quali, avendo rinunciato di comune accordo con il mio consenso all'assistenza dei testimoni, stipulano e convengono quanto segue.

Il COMUNE DI BRESCIA, come sopra rappresentato, vende alla "PARROCCHIA DI S. ANGELA MERICI" che, pure come sopra rappresentata acquista, i seguenti immobili in COMUNE DI BRESCIA (...)

L'area in contratto è destinata alla costruzione del centro parrocchiale al servizio dei comparti 7-8 del Piano di Zona "A/9" e del Piano di Zona "A/10".

A corrispettivo della vendita le parti dichiarano di avere convenuto la somma di Lire 124.620.744 (*centoventiquattromilioneicentoventimilasettecentoquarantaquattro*) che la parte venditrice riconosce di avere per intero ricevuto, come da quietanza della Tesoreria Civica in data 31 marzo 1992 n. 2778, rilasciando con il presente ampia e finale quietanza di saldo con rinuncia all'ipoteca legale (...)

Richiesto ho ricevuto questo atto che ho letto ai comparenti che lo hanno riconosciuto conforme alla loro volontà ed in conferma lo sottoscrivono con me Notaio qui di seguito.

Dattiloscritto da me Notaio su pagine intere due e parte della terza di un foglio

QUANTI SIAMO E QUANTI SAREMO.

Tra i documenti richiesti per la presentazione a Roma del progetto, figurava una dichiarazione del Comune circa il numero degli abitanti. Riportiamo l'atto che ci è stato rilasciato.

COMUNE DI BRESCIA

Ufficio San Polo

IL SINDACO

A richiesta di don ANGELO CRETTEI, parroco della parrocchia di Sant'Angela Merici;

Sulla scorta degli atti di ufficio;

d i c h i a r a

- la Parrocchia di Sant'Angela Merici, sita in Brescia in via Cimabue, ha un territorio quasi interamente compreso nei perimetri dei Piani di Zona per l'edilizia economico popolare, realizzati dal Comune di Brescia a'sensi della Legge 18.4.1962 n.167, e coincidente con i comparti 7 e 8 del P.E.E.P. denominato A/9 nonché dei P.E.E.P. A/10 e A/17;
- la competenza della parrocchia si estende inoltre su nucleo originario di case, ubicate fuori dal perimetro dei precitati P.E.E.P. e collocate fra i piani di zona A/9 (comp. 11) e A/10, per circa n. 30 abitazioni;
- nelle aree sopra indicate:
 - . sono stati realizzati complessivamente n. 1.131 alloggi;
 - . sono in corso di ultimazione complessivamente n. 725 alloggi;
 - . dovrà essere iniziata la realizzazione di ulteriori n. 174 alloggi;
 - . a programmi costruttivi conclusi nel territorio di

competenza della Parrocchia vi saranno complessivi n.
2.060 alloggi,, comprese le abitazioni nel nucleo
originario;

- calcolando una media minima di n. 3 abitanti ad alloggio la
popolazione finale della zona viene stimata tra le
6.000/6.500 unità;

Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla
legge.

Brescia, li 10 APR. 1992

p. IL SINDACO



L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA

ECONOMICO POPOLARE

(dr. Adriano Paroli)



L'area prima della costruzione dell'oratorio

IL TEMPIO DI GERUSALEMME ISPIRATORE DELLA CHIESA CRISTIANA

Uno dei riferimenti più antichi che precedono e generano il tempio cristiano è sicuramente il Tempio di Salomone a Gerusalemme. Progettato dal Re Davide e realizzato dopo la sua morte dal figlio, il tempio di Gerusalemme con i suoi prototipi: la tenda e l'arca dell'Alleanza è per eccellenza il luogo dove Dio abita. Già la frase di Giacobbe di fronte alla visione della "scala santa" ne costituisce un preannuncio: "Questo è il luogo dove abita Dio. Questa è la porta del cielo."

Questi due termini, abitazione e porta, sono i due assi portanti della chiesa cristiana.

Il primo, orizzontale, indica lo stare di Dio con l'uomo, il secondo, verticale, indica l'ascesa dell'uomo verso Dio.

La chiesa cristiana non è solo luogo dove Dio abita, ma innanzitutto è la porta del Cielo e le facciate delle chiese antiche lo mettono bene in rilievo, esaltando talvolta fino all'esagerazione il ruolo della porta.

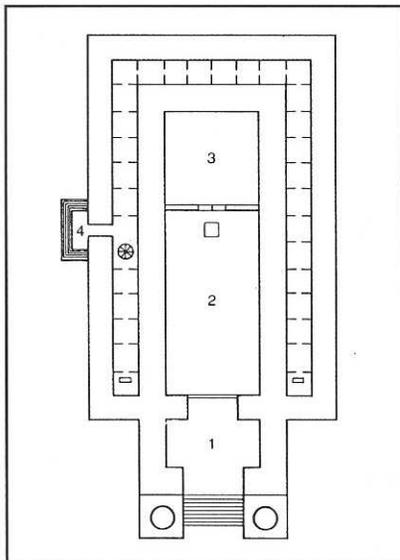
Quando Davide progetta il tempio, ne affida la realizzazione a maestranze cananee (fenice) e libanesi; il tempio porta così elementi tipici del mondo antico medio-orientale, ma evidentemente esalta i caratteri più specifici della fede ebraica.

Non è tutto chiaro sull'antico tempio di Gerusalemme, soprattutto non lo sono le descrizioni che la Bibbia ci riferisce.

Le narrazioni circa le forme e le misure dettate da Dio per la realizzazione del tempio, come del resto anche dell'arca,

della tenda e degli arredi sacri, sono sempre descrizioni più simboliche che reali e praticamente non ricostruibili.

Il tempio andò distrutto per l'ultima volta nell'anno 70 d.C. ad opera di Tito, imperatore romano.



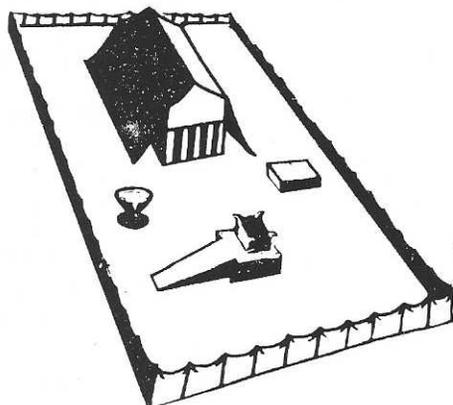
Pianta del tempio di Salomone:
1) Vestibolo - 2) Navata - 3) Santo dei Santi - 4) Ingresso

Come doveva essere il tempio di Gerusalemme al tempo di Gesù? Gli studiosi ne hanno curato varie ricostruzioni e non tutte concordi.

La domanda non è dettata solo da curiosità archeologica; per noi diventa essenziale perché trovano qui il loro significato molti elementi dei nostri edifici sacri.

Il tempio sorgeva sul colle di Sion e al tempio, dicono le narrazioni bibliche, si "saliva".

Il concetto di salire è sempre legato al simbolo sacro dell'ascendere e l'ascensione è sempre atto ascetico; di conseguenza l'ascesi diventa la scienza del sacro che guida l'uomo nel distacco dalle cose quotidiane



Il recinto sacro:
in fondo la
tenda-Santuario;
davanti
l'Altare dei Sacrifici
(si accede per una scala);
ai lati
la vasca per le abluzioni
e una tavola per tagliare a
pezzi le vittime

per la sua elevazione a Dio; salire al tempio era perciò anche fisicamente elevarsi verso Dio.

Il contrapposto dell'ascendere è il precipitare; ne deriva che la tentazione di Gesù è quella di "precipitarsi dal pinnacolo del tempio". Sarà proprio da quel pinnacolo che i Giudei, spingendolo da dietro, precipitano giù S. Giacomo apostolo e primo vescovo di Gerusalemme.

Sul colle di Sion, il tempio era circondato da alte mura; le attuali pare corrispondano a meno della metà, rispetto alle originali.

Il tempio appariva così come una fortezza alla quale fa sicuramente riferimento la descrizione di S. Giovanni nell'Apocalisse.

La scenografia che ne risultava era imponente e, pur nelle forme ridotte di oggi, le mura della spianata del tempio lo sono ancora. I discepoli stando sul monte degli ulivi di fronte al tempio ne lodavano davanti a Gesù la meraviglia, il carattere imponente e secondo loro l'incorruttibilità. Gesù piangendo invece ne preannunciava la fine imminente: "Non rimarrà pietra su pietra, che non sia distrutta".

Il tempio aveva varie porte di accesso, ma la principale guardava verso oriente in direzione del deserto di Giuda ed era detta "la porta bella". Vi si saliva con una ripida e lunga scalinata, passando dalla sorgente di Siloe, una vasca dove l'acqua veniva convogliata attraverso una lunga galleria ancora oggi percorribile, interamente scavata nella roccia. Alla fontana di Siloe, Gesù mandò il cieco nato, Bartimeo, perché vi si lavasse e in effetti la fonte serviva al popolo e ai sacerdoti per le purificazioni.

Il ricordo di questa fonte persiste ancora davanti alle moschee musulmane e talvolta nei nostri santuari come fontana o laghetto a puro scopo ornamentale, essendo ormai caduta la sua significanza simbolica.

Il tempio era diviso in quattro parti: 1) *I cortili porticati*: era lo spazio riservato alla gente, corrisponde nelle nostre chiese alle navate.

2) *Il vestibolo*: era preceduto da una spianata sulla quale erano collocati il mare di bronzo (corrisponde alla nostra pila dell'acqua santa) e l'altare dei sacrifici. Attraverso

sette gradini come le nostre balaustrate si saliva al vestibolo. Il vestibolo si apriva con le due colonne di bronzo: Yachim e Boaz, due colonne imponenti, delle quali si ignora il significato e che probabilmente avevano la funzione di "porta del sole" che ritroviamo quasi sempre nelle facciate delle nostre chiese, come abbiamo già ricordato nel precedente bollettino. Dal vestibolo si accedeva al Santo.

3) *Il Santo*: era un ampio vano, compreso tra i due corpi del tesoro. Comprende la Tavola della Presentazione, sulla quale ogni mattina venivano posate come offerta delle pagnotte e l'Altare dei Profumi o dell'Incenso, dove ogni mattina veniva celebrata l'offerta dell'incenso, simbolo della preghiera che saliva gradita a Dio. Il Santo era il cuore delle celebrazioni ebraiche e



Ravenna: Basilica di S. Apollinare in Classe

va, camminava volgendo sempre le spalle all'Arca, facendo molto fumo con due turiboli di incenso, perché i suoi occhi non si posassero sull'

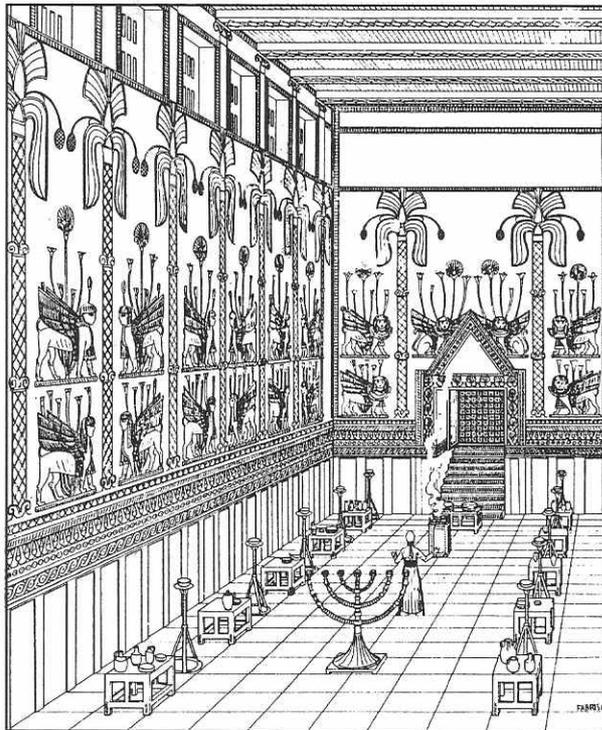
purificazione, ma più probabilmente usata come osservatorio astrale, diventa nella chiesa l'acquasantiera. Ma non dimentichiamo che anche la chiesa assolve in molti casi al ruolo di osservatorio solare per stabilire le date delle feste. Classica è la basilica di Chartres e il Campo dei Miracoli di Pisa che costituisce nel suo insieme un grande osservatorio solare.

2) *Le Colonne di Bronzo*: queste due colonne sono sempre rimaste un enigma. Senza un significato specifico architettonico o funzionale, non trovano altra giustificazione se non nella visione delle "Porte del Sole" che tanto spazio occupano nella religiosità solare. Assolverebbero così anche in questo caso al compito di calendario naturale.

Le ritroviamo puntualmente nelle chiese antiche come inquadratura del rosone e del portale.

3) *Il Santo dei santi*: abbiamo già accennato al suo sviluppo nel tabernacolo cristiano, ma certamente un'altra sua emanazione è nel ciborio: quel baldacchino che troviamo così frequente sopra la memoria dei martiri, cioè sopra la tomba, il sarcofago del santo martire (si pensi a S. Ambrogio a Milano, a S. Marco a Venezia, all'imponente baldacchino del Bernini a S. Pietro a Roma). Quindi il ciborio custodisce la memoria dei martiri e la memoria della Cena del Signore nella eucarestia.

4) *La Cripta*: sotto l'altare dei sacrifici nel tempio di Salomone c'era una grande caverna; è probabilmente quella grotta che ancora oggi si vede a Gerusalemme sotto la roc-



Il Santo o Hekal del santuario del tempio di Salomone
Ricostruzione congetturale

corrisponde al nostro presbiterio.

4) *Il Santo dei Santi*: era il sacrario della fede di Israele, conteneva l'Arca della Alleanza e il Candeliabro a sette braccia. Era un vano chiuso, con una grande tenda sulla porta d'ingresso, il Velo del Tempio, quello che si spezzò il Venerdì Santo, quando Gesù morì sulla Croce. Vi corrisponde il nostro tabernacolo. Israele lo considerava luogo inaccessibile, luogo della presenza di Dio e quando il sacerdote vi entra-

Arca.

Ma la simbologia del tempio oltre che nella sua struttura generale, si prolunga nella chiesa cristiana anche negli arredi e nelle sue parti secondarie.

Abbiamo già fatto alcuni cenni che andremo ora precisando:

1) *Il Mare di Bronzo*: era una vasca rotonda sorretta da 12 elefanti disposti a tre su quattro lati, orientati secondo i punti cardinali. Comunemente presentata come vasca della

cia, custodita nella Moschea di Omar o appunto della Rocca.

Lo schema del roccione rialzato e del vano sottostante, trova nella chiesa cristiana la sua espressione nel presbiterio e nella cripta, luogo quest'ultimo, sempre presente, pur non avendo una funzione affatto chiara.

Un altro elemento strutturale che spesso ritroviamo nella chiesa e che potrebbe essere messo in relazione con questa struttura è la "cantoria" che spesso troviamo nelle chiese tardo medioevali.

Collocata all'ingresso della chiesa in contrapposizione al presbiterio, queste "cantorie" si presentano come un loggione sostenuto da tre archi, poggianti su due colonne, che inquadrano la corsia centrale della chiesa.

Il prototipo di questa struttura ci è offerto dalla Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme e più precisamente, in fondo alla basilica, nel Calvario.

Il Calvario è stato infatti inglobato nella basilica costantiniana del Santo Sepolcro e appare proprio in questo modo come un loggiato a tre archi sotto il quale trovano spazio alcune grotte naturali famose per

essere state abitazione di eremiti e soprattutto di San Gerolamo che vi avrebbe abitato mentre traduceva la bibbia dai testi originali in latino, la famosa Volgata.

Anche qui ritroviamo lo schema del luogo rialzato, sopra uno spazio senza una precisa funzione archi-

tettonica, recuperato poi in seguito come luogo dalla Schola Cantorum o dell'organo; sono tipiche a questo riguardo le chiese tardo medioevali di S. Maria di Esine o di S. Maria di Bienno.

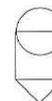
Don Angelo



Verona: Basilica di S. Zeno



Abbazia di Pomposa



Schema cosmico:
1) CIELO-CERCHIO
2) TERRA-QUADRATO
3) INFERI TRIANGOLO

La Cripta occupa il posto degli inferi. La porticina della Cripta e quella al centro dell'altare sottolineano il ruolo di Cristo-Porta.